

Molte le novità in tema di responsabilità amministrativa degli enti e reati presupposto

Decreto 231, dopo 25 anni rivoluzionate le sanzioni

Viene ridefinito il panorama della compliance aziendale

PAGINEACURA
DI ALBERTO GRIFONE

Dopo 25 anni, il Decreto 231/2001, che ha introdotto in Italia la responsabilità amministrativa degli enti, viene rivoluzionato dal nuovo decreto 231/2026. Il provvedimento, approvato dal Consiglio dei Ministri il 3 agosto 2026, ridefinisce il panorama della compliance aziendale, introducendo significative novità in materia di responsabilità amministrativa degli enti e di reati presupposto. Le modifiche riguardano principalmente le sanzioni, che vengono aumentate e ridefinite, e la struttura del decreto, che viene diviso in tre parti distinte. Il nuovo decreto 231/2026 rappresenta un'evoluzione fondamentale del quadro normativo italiano in materia di responsabilità amministrativa degli enti, introducendo importanti cambiamenti che avranno un impatto significativo sulla compliance aziendale e sulla gestione dei rischi per le imprese.

l'accesso a modelli organizzativi semplificati e mettendo a disposizione strumenti tecnici essenziali, con l'obiettivo di rendere la compliance sempre più sostenibile e concretamente accessibile anche per le realtà di minori dimensioni. Stiamo monitorando con particolare attenzione l'evoluzione del quadro normativo e supportando le imprese nell'analisi delle opportunità offerte dai nuovi strumenti introdotti dal legislatore. I nostri clienti mostrano un interesse crescente verso modelli di compliance che non si traducano nella mera predisposizione di documentazione formale, ma che siano effettivamente integrati nei processi aziendali e capaci di generare valore, anche sul versante organizzativo, reputazionale e, naturalmente, di mitigazione dei rischi. Le imprese chiedono, infatti, soluzioni proporzionate alle proprie dimensioni, sostenibili sotto il profilo organizza-

tivo ed economico e, soprattutto, in grado di contribuire concretamente alla prevenzione dei rischi, al miglioramento della governance e alla tutela della continuità aziendale».

«La valutazione è certamente positiva perché dà conto di un rinnovato interesse del legislatore verso la realtà delle piccole e medie imprese, che – pur costituendo l'asse produttivo portante del nostro Paese – incontrano spesso difficoltà nell'avviare percorsi strutturati di compliance a causa dei costi connessi alla loro implementazione», dicono **Giunio Tonucci e Gianluca Mulè** partner di **Tonucci & Partners**. «Costi di consulenza, adeguamenti organizzativi, attività di formazione e possibili rallentamenti operativi hanno talvolta rappresentato un ostacolo all'adozione delle più diffuse prassi di settore, quali i Modelli Organizzativi ex dlgs. 231/2001 con nomina degli OdV. In questa prospettiva, le recenti novità sembrano muoversi nella direzione di ridurre tali barriere, favorendo